CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1729
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10999

GAULO ED OITONA,

DRAMMA SERIO PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO, NEL CARNEVALE

DELL' ANNO 1813.

Poesia di Leopoldo Fidanza, P.A.

Musica di Pietro Generali.

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA -

NAPOLI,

Dalla tipografia, Largo del Castello nuovo n. 20.

Prezzo fisso, grani 10 in argento.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1729
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARGOMENTO.

Il Sig. Maksperson, *preteso traduttore degli antichi poemi d' Ossian, non che l' immortale* Cesarotti *ci riferiscono l' istoria di* Gaulo *ed* Oitona *nella qui seguente maniera.*

Dopo la sconfitta di Lathmon, fratello d' Oitona, ricevuta in Irlanda nelle terre di Morven dominate da Fingallo, Gaulo, uno de' primi guerrieri vincitori, salvato avendo lo stesso Lathmon, volle accompagnarlo libero alla sua patria. Vide Oitona sua sorella. Innamoratosi, fu corrisposto, e gli venne promessa in isposa. In questo frattempo Fingallo, apparecchiandosi ad invadere il paese de' Brittanni, richiamò Gaulo. Egli obbedì, ma non senza promettere ad Oitona, che, sopravvivendo, ritornerebbe in un certo determinato giorno. Lathmon nel tempo stesso fu costretto ad accompagnare suo padre Nuath in altra spedizione, onde Oitona rimase sola in Dunlathmon, abitazione paterna.

Dunromath, signore di Cuthal, che si suppone una delle isole Orcadi, prevalendosi di tale occasione, rapì per forza Oitona, che aveva ricusato il suo amore. Gaulo, Nuath e Lathmon, ritornati dalle loro spedizioni, corsero a vendicare Oitona, la quale, disperata di poter sopravvivere al disonore, di nascosto travestita, si spinse nel più folto della battaglia, e ne restò mortalmente ferita. Per seguire il costume giornaliero de' drammi, si è tradita in questa parte l' istoria, e lo spettacolo presenta lo sviluppo giojoso piuttosto che tragico. Gli esempj di molti antichi classici, non che moderni scrittori, che hanno praticate simili condotte, resero ardito l' autore del dramma a seguire l' imitazione.

I versi segnati non si canteranno per brevità.

ATTORI.

DUNROMATH, signore di Cuthal, amante non corrisposto d'
Signor Nozzari.
OITONA, amante di
Signora Marchesini, al servizio di S. M. C. il RE GIUSEPPE.
GAULO, guerriero di Morvenia, promesso sposo d' Oitona.
Signor Garcia.
NUATH, padre d' Oitona e di
Signor Benedetti.
LATHMON.
Signor Ferrari.
VINVELA, figlia di Dunromath.
Signora Garcia.
CADILLO, confidente di Dunromath.
Signor Chizzola.

CORO di { Bardi. / Caledoni. / Donzelle, abitanti delle isole Orcadi. / Ninfe negli Elisi. / Soldati di Dunromath. / Soldati di Nuath. / Seguaci di Gaulo. / Genj negli Elisi.

La scena si finge nell' isola di Cuthal, una delle Orcadi.

Decorazioni dell' architetto di corte Sig. *Niccolini*, socio dell' accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della real Italiana.
Macchine del Sig. *Smiraglia*.
Vestiario del Sig. *Ricci*.

GAULO ED OITONA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie, all' uso degli antichi Bardi. Si finge già seguita una battaglia. Sorge il mattino.

CORO *di Bardi, indi* DUNROMATH *e* CADILLO.

CORO. Vieni a gioir con noi,
Duce trionfator.
Fuggon da te gli eroi,
O figlio del valor.
DUNR. Per voi, nel campo armato,
Torno a sfidar la morte.
CORO. Teco sarem.
DUNR. Da forte,
Per voi combatterò.
(Solo quest' anima (*Cadillo parte.*)
Geme e s' affanna,
Che una tiranna
L' incatenò.
E la crudele,
Che me non ama,
L' ardente brama,
Fiera, sdegnò.)
Miei fidi, seguitemi.
CORO. Siam pronti; si vada.
DUNR. Lasciam questa terra.
CORO. Lasciamola.
DUNR. E cada
In mezzo alla guerra

Il figlio del mar .
CORO. Contenti si corra :
Si torni a pugnar .

SCENA II.

CADILLO, *che ritorna , e detti .*

CAD. Signor , le navi di Nuath nemico
S' allontanaro . Orribile procella
Surse nel mar, e il vento
Forzò le vele a variar cammino .
DUNR. Per me crudel destino !
Il cor , che freme , anela alla battaglia ,
E già il desio mi rese impaziente
Di veder scintillar la spada in mano .
CAD. Valoroso guerriero ,
E' giusto il tuo furore ;
Onor lo avviva , e un disprezzato amore.

SCENA III.

VINVELA *e detti .*

VINV. D' Oitona , o padre , io recoti i lamenti .
In preda a' suoi tormenti ,
Si lagna della sorte ;
Dice che sta ristretta in questa reggia ,
Una vita traendo eguale a morte.
DUNR. Ingrata ! al suo rigore
Ascriva la sua pena.
Mai la vidi serena,
Ed ha di selce il core.
VINV. Almen desia suoi passi
Fo tar fuor della reggia.
DUNR. Ebben , libera vada
Ove il piacer la guida.
(Saprò ben io suoi passi
Da lungi misurar .) Soldati, andiamo.
Si vegli alla difesa ;
Nè ci arrechi sorpresa
Il nemico crudele ,
Se giungono improvvise a noi sue vele.
(*Parte co' seguaci.*)

SCENA IV.

CADILLO *e* VINVELA .

CAD. Principessa , m' ascolta . . .
(*Vinvela è in atto di partire .*)
VINV. Da me che vuoi ? che brami ?
CAD. Saper la sorte mia .
VINV. Non parlarmi d' amore .
CAD. Vinvela , ancor restia ,
Tu disprezzi il mio core ?
VINV. Rivolgi ad altr' oggetto
Il tuo pensier.... Che fia ?... S' oscura il cielo !
CAD. Tuona , e si sente il fremito
Dell' agitato mar....
VINV. Cadillo , addio .
DAD. Pensa , che amor per te sol m' incatena .
VINV. Ad altro ho da pensar . Addio .
CAD. Che pena !
(*Partono da opposti lati.*)

SCENA V.

Atrio della reggia di Cuthal ; veduta del porto in distanza. Vicino all' atrio vedesi il lido, ove approda una nave battuta dalle onde. A poco a poco si calma la tempesta. La nave accostasi al lido , e sbarcano dalla medesima pochi Caledoni e GAULO.

CORO. Noi fuggimmo di morte l'artiglio .
Romorosa e crudele tempesta ,
La tua voce , a' nocchieri funesta ,
Fe' nostr' alme nel petto gelar.

GAU. (Oh desiato lido
Ove alberga il mio ben ! io non credea
Di più vederti . Nel lottar co' flutti,
Cercommi d'assorbire
Orrido nembo irato,
Ma in vita mi serbò propizio il Fato.)
Partite , amici , e di Nuath le vele
Tornate ad esplorar : ei sappia almeno
Che sua figlia desio
Come premio dovuto all' amor mio .
(*I Caledoni s' imbarcano e partono .*)
Dolce e pietoso amore ,
Da te conforto imploro;
Del mio crudel dolore
Deh ! senti almen pietà .
Di amica speme
La voce io sento ,
Ed il contento ,
Che scende all' anima ,
Brillar mi fa !
Vaga donzella, dalla nera chioma,
Tu promettesti a Gaulo
Di rimaner nelle paterne sale
Finchè tornasse dalle strumie rive.
Ma un rapitor tiranno
Qua ti serrò , sol per mio scorno e danno.
Alcun s' appressa.... Vo' celarmi.... Oh dei !
Son secoli i momenti a' desir miei.
(*Si ritira.*)

SCENA VI.

Preceduta da un CORO *di donzelle, viene* OITONA. GAULO *in disparte.*

CORO. Tergi le lacrime;
Vieni e consolati.
Tu qui sei libera.
Puoi respirar .

(*Ad un cenno d' Oitona , il coro si ritira.*)
OIT. Sì, sì , mio dolce amore,
Te solo apprezza, innamorata l' alma.
Per te perdei la calma,
E in sì fatal soggiorno
Solo pianto e dolor mi sta d' intorno .
GAU. *avanzandosi.*) Oh ciel ! sei tu , mia vita!
OIT. M' inganno , o è questo un sogno !
GAU. Non t' inganni , mio ben .
OIT. Gaulo tu sei ?
GAU. Sì , mio tesor , son io .
A 2. Ah m' opprime il piacer ! Che gioja ! Oh dio!
(*abbracciandosi.*)
GAU. Son io, che in questo amplesso ,
Cara ! ti stringo al sen .
OIT. Alfin mi fu concesso
Di rivederti almen !
GAU. Oh me felice ! oh istante
Che mi rapisce il cor !
OIT. Sappi, fedele amante ,
Che delirai d' amor .
A. 2. Soavi contenti
Che l' alma inondate,
Di gioja saziate
Quest' avido cor !
CAU. Ma come vivesti
Divisa da me ?
OIT. A tempo giungesti :
Moriva per te.
A 2. Soavi contenti
Che l' alma inondate,
Di gioja saziate
Quest' avido cor !
OIT. E chi ti disse, per mia sorte , o caro ,
Ch' io di Cuthal nell' isola crudele
Condotta fui dal rapitor tiranno ?
GAU. Abbandonai le spiagge del Brittanno ,
Tornai in tua reggia , e non più vidi , oh dio !
Tremolar per le tenebre notturne

Alcun solco di luce,
Non udii la tua voce.
OIT. E che facesti allora?
GAU. » Ne divenni feroce,
» Ed esclamai nel pianto:
» Tu promettesti tanto
» Di rimaner nelle paterne sale
» Finchè Gaulo tornasse
» Dalle rive di Strumo.
OIT. » Ma non sapesti che, soletta, il padre
» Con il german m' abbandonar, costretti
» Di ritornare in campo.
GAU. Fremei, colmo di sdegno.
OIT. Allor, ratto qual fulmine,
Venne, improvviso, Dunromath crudele,
E me rapì, fra orribili querele.
GAU. » Oh rabbia! e nel mio core
» Per questo nacque il furibondo ardore.
OIT. » Ma non temi il periglio? »
GAU. Giurai di vendicarti,
Di non abbandonarti,
Sprezzator della morte,
Purchè possa cambiar di te la sorte.
OIT. Ed or come salvarci?
GAU. Sulla mia nave andiamo, idolo amato.
(*In atto di partire.*)
OIT. Contenta io son. Ti sieguo.
GAU. *ritorna.*) Ah, son partiti, oh dio!
Tutt' i seguaci miei.
OIT. Come presto credei,
Libera, di poter teco fuggire!
GAU. Sorte crudele! invan con te m' adiro.
OIT. Oh martiro maggior d' ogni martiro!
GAU. *riflettendo.*) In questo lido io sconosciuto sono;
» Non vidi, o cara, il rapitor tiranno;
» Un lusinghiero inganno
» Potremmo immaginar ....."
GAU. Oh dio! s' appressa
Stuolo d' armati....

OIT. E' Dunromath istesso.
GAU. Oh inopportuno istante!
OIT. Oh fatal colpo!
GAU. Oh sfortunato amante!

SCENA VII.

DUNROMATH, *Bardi, e detti.*

DUNR. Anima ingrata! i passi
Io non sapea drizzar per rinvenirti?
OIT. Signor, del mare il fremito sonoro
Quivi mi trasse, e qua rinvenni....
DUNR. (Oh stelle!)
Uno stranier!
OIT. Sì, desso,
Che a stento afferrò il lido in piccol legno.
DUNR. Chi sei? donde ne vieni?
GAU. Lomar io son: Morvenia
Vide il mio primo dì.
DUNR. Tu di Fingallo
Fosti dunque seguace?
GAU. Lo fui, nol niego. (Io fremo.)
DUNR. A queste rive qual desio ti trasse?
GAU. *non risponde, sta pensoso e guarda Oitona.*)
OIT. (Che mai dirà?)
DUNR. (Che l' empio m' ingannasse!)
Ebben, rispondi.
GAU. (Oh dio!)
Signor....de' flutti....Io non sapea....(mi perdo.)
DUNR. Tra la rabbia, e il timore
T' arresti e ti confondi?
(Avvampo di furore!)
OIT. Deh! perdona, signore;
L' oppresse il tuo contegno....
Se il tutto vuoi saper, frena lo sdegno.
DUNR. (Oh sospetto crudel!) Che pensar deggio?
Tu il difendi ..... ei si perde,
E par che tremi.... Infida!

Dimmi : (*a Gaulo.*) chi mai ti guida ?.. I lumi
abbassi !
La perfida sospira !....
(Ah ! mi lacera il cor l' amore e l' ira.)
Temete il mio rigore,
Nel cimentar lo sdegno .
(Ah ! lacerando il core
L' ira e l' amor mi va .
Furia , ti sento in seno,
Di gelosia tiranna ;
L' amaro tuo veleno
In cor mi piomba già.)
E tu , spergiura
T' affliggi tanto ?

CORO *di Bardi.* Fuggi quel pianto :
Vile ti fa .

DUNR. Ancor lo sguardo (*a Gaulo.*)
Tu fissi in lei ?
Così tu accresci
Gli sdegni miei.
La mia vendetta
T' opprimerà .
Sol questo arrecami
Felicità .

CORO *di Bardi)* La sua vendetta
a Gaulo.) T' opprimerà .
Sol questo arrecaci
Felicità .

(*Partono tutti.*)

SCENA VIII.

VINVELA, *indi* CADILLO , *da parti opposte.*

VIN. Oimè ! gli occhi del padre
Mandan fiamme di morte. » Egli traspira
» In volto la crudel terribil ira.
» Che fia ? Forse d' Oitona
» Scoperto ha qualche inganno. »

CAD. Principessa , sei qui ?...
VINV. (Oh quale incontro!)
CAD. Vedesti il padre tuo come fremea ?
VINV. Da lungi il vidi .
CAD. E la cagion non sai
Che desta il suo furore ?
VINV. Sarà , ch' ei chiede , e non ottiene amore .
CAD. » Credi giusto il suo sdegno?
VINV. » Anzi , il condanno.
CAD. » Lo so , perchè , crudele ,
» Mai conoscesti amor.
VINV. » E mai lo bramo. »
CAD. Vinvela , almeno a me , che tanto t' amo ,
Accorda un sol pensier.
VINV. Fuggi l' amore ;
La sua barbara legge
Sopisca nel tuo cor tutti gli affetti.
Credi : è la sorte de' fedeli amanti
Pascersi di sospir, vivere in pianti.
» Pietosa ancor mi tiene
» La sorte tua tiranna ,
» Che a questa ti condanna ,
» Misera servitù.
» Amor sempre diviene
» Cagion di mille pene ,
» E fa tremar talvolta
» L' impavida virtù. » (*Parte.*)

SCENA IX.

CADILLO *solo* .

Inutile pietà. » Non può un consiglio
» Sollevarmi dal mal che mi tormenta,
» E la sua crudeltà sol mi rammenta. »
Ma vadasi del duce
Il cenno ad eseguir. Non vidi ancora
Sorger per me la desiata aurora .
(*Parte.*)

SCENA X.

GAULO, *che tiene per mano* OITONA.

GAU. Non paventar, mia vita;
Arride a noi la sorte.
Vieni; solo la morte
M' involerà da te.

OIT. Teco son io, ma tremo
In sì fatal cimento.
Potrebbe un sol momento
Dividerti da me.

A 2. (Che orribile istante!
Che fiero momento!
Nel seno mi sento
Il cor lacerar!

GAU. Ma qual fragor? (*S' ode strepito.*)

OIT. Quali armi?
Il rapitor ...

GAU. Sì, parmi ....

A 2. Oh ciel, che mai sarà!

SCENA XI.

DUNROMATH, *con guardie, e detti.*

DUNR. Perfidi! alfin palese
E' il vostro indegno amore.
Il ferro punitore
Sul capo a voi cadrà.

GAU. Sentimi ....

DUNR. Non ti ascolto.

OIT. Sappi .... vogl' io ....

DUNR Quel volto
Inorridir mi fa.

GAU. OIT. Car[a, o], de' nostri affanni
Avran pietà gli dei.
Io viver non potrei,

Mio ben, senza di te.
Fremi, minaccia, o barbaro:
Non trema il nostro cor..

DUNR. Tutti gli sdegni miei,
Perfidi! paventate.
Furie, che m' agitate,
Tutto potrete in me.
Empi! di morte in faccia
Godete il vostro amor.
(*Fa cenno alle guardie che li arrestino.*)

SCENA XII.

CADILLO *e* CORO *di Bardi da un lato; dall' altro,* VINVELA *e* CORO *di donzelle. Apparisce la flotta nemica.*

CORO. All' armi, o duce;
Vedi, nel mar
Di nuovo appar
I.' insultator.
Corriam: disperdasi
Il suo valor.

DUNR. Fia ver! (Di sdegno avvampo!)

GAU.)
OIT.) (Di sorte amica un lampo!)

CAD. }
VINV. } Oh giorno di terror!

GAU. (Ravviva o speme
L' oppresso cor!)

OIT. (L' anima geme
In tant' orror!)

DUNR. Temete, o perfidi,
Il mio furor.

GAU. }
OIT. } Congiunti insieme,
Non cede amor.

CAD. Suoni lo scudo in campo
De ll' armi animator.

GAU.)
OIT.) (Oh non previsto inciampo!)
TUTTI. (Oh giorno di terror !)
(*Sfilano in ordine militare le truppe comandate da Catillo* .)
DUNR. Empio ! l' acciar deponi.
GAU. Eccolo : armollo amore ,
E lo disarma amor .
OIT. Mio ben !
GAU. Idolo amato !
OIT. Senz' armi !
GAU. E' teco il cor ,
DUNR. (Di tanti sdegni)
GAU.)
OIT.) Di tanti mali) miei
▲ 3. Il fin qual mai sarà ,
Se non è questa , o dei ,
L' ultima avversità ?)

CORO *generale* .

Tutto spira furore e vendetta ;
Mugge il mar , freme il vento crudele ;
Striscia in cielo l' orrenda saetta ,
Tutto è morte , spavento e terror !

Fine dell' atto primo .

ATTO SECONDO .

SCENA PRIMA.

Luogo remoto presso la reggia.

LATHMON , *coro di Caledoni , indi* NUATH .

CORO . Già del nemico il lido
Tutto è di sangue intriso .
Tra il popolo conquiso
Fugge smarrito il re .
NUATH. Soldati , in questo giorno
Mieter dobbiamo allori ,
E a' marzial sudori
Gloria darà mercè .
CORO . Noi fummo vincitori ,
E lo sarem per te .
NUATH. Il freno alla vittoria
Non s' abbandoni ancor . Del rapitore
Si paventin gli agguati . Armato in campo
Uscì il nemico , e strepitò la mischia
Qual mugghiar di torrente .
LATH. Padre , di Gaulo in traccia
Venimmo , certi che dovria il guerriero
Non essere lontan da tal sentiero .
NUATH. Ah ! che il figlio di Morni , per valore,
Per amor di mia figlia,
E' spento , e forse intorno
A noi s' aggira , ansioso della tomba .
LATH. Non fia mai ver . Oitona
Saria morta di duol .
NUATH. Gente s' avanza . . .
Noi siam presso la reggia .
LATH. E là s' accoglie
Di Dunromath crudel tutta la possa .
NUATH. Fia prudenza il partir . Udran fra poco
Di nostre lance il formidabil suono .

LATH. Di Gaulo che sarà ?
NUATH. De' forti, ha il brando.
Non indugiam ; partiamo : io tel comando .
(*Partono* .)

SCENA II.

DUNROMATH, GAULO *e soldati, due de' quali portano l' elmo e l' armatura di Gaulo* .

DUNR. Gaulo, lottammo, e rintronar le valli
Al fiero suon della terribil pugna .
Ma numerosa l' oste, il fermo piede
Piantò sul lido .
GAU. E che perciò ? mi è noto
Di Nuath il valor .
DUNR. Tu dei fugarlo .
GAU. Come !
DUNR. Lo scudo e il brando (*Accennando le armi* .)
Eccoti, o duce ; pugna e lo combatti .
GAU. E vuoi ch' io, contro l' amistà, la fede,
Rivolga il brando mio ?
DUNR. A questo prezzo solo
Libero sei .
GAU. Viltà, credi, che forza
Abbia su questo cor ?
DUNR. (*ironico* .) Già lo previdi ;
Saria impossibil cosa,
Che il padre del tuo ben tu combattessi .
GAU. Signor, ma vuoi . . . .
DUNR. Non più .
GAUL. Sappi . . . .
DUNR. Morrai .
Morrà la donna ancor, che qui ti trasse.
Soldati, il reo scortate
Alla grotta tremenda ; e là ne attendi
Il tuo destin .

GAU. Ma senti . . . .
DUNR. Parla ; che dir vorrai ?
GAU. Lascia che al patrio sen ritorni Ortona ;
Tutto è finito allor .
DUNR. Tu mel proponi ?
Tu, che ristretto sei
Ancor fra mie ritorte ?
GAU. Dunque tu vuoi pugnar ?
DUNR. Fino alla morte .
(Geloso lo sdegno
Nel petto si asconde ;
Da smanie profonde
Straziato è il mio cor .)
GAU. Di gloria la voce
Ti scenda nel petto ;
T' invola al sospetto,
Difendi l' onor .
DUNR. (Di rabbia il tremore
Che affanno mi dà !)
GAU. (Deh ! modera amore
La tua crudeltà .)
A 2. (Che pena nell' alma,
Che smania mi sento !
Più fiero tormento
La morte non ha !)
DUNR. *alle guardie*) Tra ceppi . . . .
GAU. Crudele !
DUNR. Si tragga .
GAU. Spietato !
A 2. (Invano dal fato
Io spero pietà .
L' incerto mio stato
Gelare mi fa !) (*Partono.*)

SCENA III.

Parte della reggia ove si conservano le armi.

OITONA *e* VINVELA.

OIT. Ah! mia Vinvela, ti lusinghi invano.
Da mesi o giorni il fato mio non pende,
Ma da poch' ore, e forse da momenti.
VINV. Oh dio! de' tuoi tormenti
Soffro dolor. Ma spera.
OIT. E che sperar poss' io?
Gaulo, l' idolo mio,
Ristretto fra ritorte,
Aver non può dal suo rival, che morte.
VINV. Il genitor vuoi creder sì malvagio?
OIT. La gelosia gli pose
La benda al fosco ciglio.
Non vede il suo periglio, e non paventa
Del padre mio la forza, che il cimenta.
VINV. Giunge alcun.
OIT. Chi sarà? Trema il mio core.
VINV. Oh dio! sdegnoso viene il genitore.

SCENA IV.

DUNROMATH, *Bardi*, *Soldati*, *e detti*.

DUNR. Oitona, alfin son stanco
De' tuoi rifiuti, e più garrir non voglio.
In me rispetta il duce, ed il tuo sposo.
OIT. E chi ti diè tal dritto?
VINV. Modera i detti tuoi. (*ad Oitona.*)
DUNR. L' amor mio, la mia forza.
OIT. Per mano del delitto
Il cor mio non s' ottien.
DUNR. E a che t' affidi,
Che altera parli? Forse di tuo padre
Credi che possa spaventarmi il brando?

OIT. Spero nell' amor mio....
DUNR. Invan lo speri.
(Fingiam per suo tormento.)
Gaulo non vive più.
OIT. Numi, che sento!
DUNR. A morte infame il suo furor lo trasse,
OIT. Tu, vile, a passo tal, tu lo forzasti.
DUNR. Udisti la sua fin: t' accheta e basti.
OIT. (*quasi delirante.*) Gaulo .... mio bene.... Od dio!
A qual tremendo stato
Ti ridusse il destin! Ah! dove andaro
I dolci amori, e le speranze prime?
Un barbaro ti oppresse ... Indegno! il cielo
Saprà punirti un dì. Mio ben, fra poco
Teco sarò; voglio morire anch' io.
Chi presagir potea
Sorte così crudel, funesta e rea!
Ah! che sarà di me,
Priva, mio ben di te!
L' idea de' nostri affetti,
In tal momento amaro,
Tutta ritorna, o caro,
A risvegliarsi in me.
CORO. (Come d' amor delira!
Come per duol sospira!)
OIT. E questa è la mercede
Dovuta alla mia fè?
Godi, tiranno indegno!
Ne affretta all' ore estreme.
Per me non v' è più speme,
Più pace, oh dio, non v' è!
CORO. (Misera! quanto geme!
Pietà per lei non v' è.)
(*Partono tutti, fuorchè Vinvela.*)

SCENA V.

VINVELA, *indi* CADILLO *frettoloso*.

VINV. Principessa infelice! il suo dolore
Mi fa pietà. Pur troppo
Sento la forza delle sue sciagure.
Il suo german che adoro
Non rivedrò più mai, per mio martoro.
CAD. » Vinvela, il credi, l'inimico avanza
» In mezzo al suo poter.
VINV. » Tu sempre tremi;
» E il pavido tuo core
» Agli occhi tuoi moltiplica i perigli.
CAD. » Io tremo? E' ver: hai ben ragion, crudele,
» Di vil chiamarmi. Già da me non vedi
» Che tratti di viltà: la tua bellezza
» Schiavo ridusse il mio libero core.
VINV. » Cadillo, addio; non vo' parlar d' amore.
(*parte.*)

SCENA VI.

CADILLO *solo*.

» Va pur, spietata, e godi di mie pene.
» Io sol per te non avrò mai più bene.
» M' opprime i sensi il duol; la mia ragione
» Vacilla ad ogn' istante.
» Non v'ha di me più sfortunato amante.
» Perdei la cara pace.
» Orror mi cinge intorno.
» Passo la notte e il giorno
» Fra' palpiti del cor.
» Chi amor provò tiranno,
» Compianga in me la sorte,
» Fugga le mie ritorte,
» E agghiacci di timor. » (*Parte.*)

SCENA VII.

Gran sotterraneo, che presenta l' aspetto di varie grotte spaventevoli. Sasso da una parte.

GAULO *solo*; *si avanza a passo lento*.

Qual orror mi circonda! Ad ogni passo
Il piè vacilla incerto,
Nè so veder che tenebre d' intorno.
Udir mi sembra la terribil voce
Del nemico crudel, che al cor mi piomba;
Ministro di vendetta, entrambi a morte
Ci condanna il tiran.... Dell' idol mio
Odo gli estremi accenti....Ah! no.... fermate
L' orrido colpo, oh dei!...
Sangue volete? Il verserò per lei.
Oimè! deliro, ed alla mesta voce
L' antro solo risponde.
M' opprime il duol...A poco ... a poco... i sensi
Si confondono.... io manco... Ah! qual sopore
M' arresta il passo!.. langue in me il vigore.
(*Siede.*)
»Dolce calma, amico sonno,
»Che a me scendi in tal momento,
»Deh! sospendi il mio tormento,
»E respiri oppresso il cor.
»Fra le tante mie sciagure
»Tu mi chiudi il mesto ciglio;
»Scordo allora il mio periglio,
»Se mi vince il tuo sopor.»
(*S' addormenta.*)

SCENA VIII.

CORO *di larve di guerrieri Caledoni, e detto che dorme*.

CORO. Guerrier, tu dormi?

Presto ti affretta;
Per la vendetta
Devi pugnar.

GAU. *dormendo.*) Datemi l' armi ....
Ma qual vendetta ?

CORO. La tua diletta
Dei vendicar.
Mirala, mirala,
Già è nell' Eliso.
Il suo bel viso
Puoi contemplar.
(*Spariscono le larve.*)

Il fondo del teatro deve improvvisamente trasformarsi nell' Eliso. Numeroso coro di Genj e di Ninfe che ballano intorno ad OITONA, *e la incoronano di ghirlande. Coro di Ninfe cantanti, accompagnato dalla danza di altre Ninfe e Genj.*

CORO. Divin concento
Risuoni intorno.
Questo è il soggiorno
D' ogni piacer.

GAU. *destandosi.*) Oitona !.. idolo amato !..
Teco voglio restar ... vieni al mio seno.
(*Si alza e corre per abbracciarla. Torna la notte e la scena come in principio.*
Ma, oh dio, tutto disparve, in un baleno !
Sventurato ! chi mi desta ?
Qual orror ! che far degg' io ?
Ah ! l' acerbo affanno mio
Mi divide in seno il cor.
Sempre fida al caro oggetto,
L' alma mia l' adorerà.
E la fiamma del mio petto
Sol la morte estinguerà.
Ma che fia ?.. Gente s' avanza !
Non vacilla in me costanza,
Se ancor deggia io qui spirar.

SCENA IX.

LATHMON, CORO *di Caledoni, e detto.*

CORO *di dentro.*) Gaulo, ove sei ?
Vieni, rallegrati.

GAU. Eterni dei,
Che fia di me !

CORO *uscendo.*) Duce, consolati :
Già tu sei libero;
A morte involati;
Siam noi con te.

GAU. Come ! qui voi siete, o fidi ?

CORO. Noi vincemmo.

GAU. Oh dio ... che sento !
Ah ! di gioja un sol momento
Quante pene fa scordar !
Dunque salvo, amici, io sono ?
Vengo : andiamo a trionfar.

CORO. Deh ! t' affretta ; in tal momento
Poco resta a trionfar.
(*Partono.*)

SCENA X.

CADILLO, *dal lato opposto, ed alcuni seguaci.*

CAD. Gaulo, t' affretta. Per sovran comando ....
(*Cercando per la scena.*)
Oh dio !.. dov' è ?... fuggito
Forse è di qua .... Compagni, siam traditi,
E del guerrier la fuga
E' l' ultima ruina,
Che alla patria, all' onore il ciel destina.
Il duce che dirà ?... Tutte ho presenti,
Tutte le smanie sue ! Astri, tiranni,
Questo ancora mancava a tanti affanni !
(*Partono.*)

SCENA XI.

Vasta pianura. Vedesi un fiume con gran cascata d' acqua, e da un lato un ponte praticabile, su cui sta parte dell' esercito, e nel davanti del teatro NUATH *con spada in mano e* CORO *di Caledoni. Dall' altro lato vedonsi le mura del forte di Cuthal. Gran porta aperta, e sul limitar della medesima stavvi* DUNROMATH, *parimente con spada in mano.* CORO *di Bardi, con picciolissimo avanzo dell' esercito già battuto.*

DUNR. Trema, indegno; io non son vinto.
Pugnar dei con me da forte.
Anche in braccio della morte
Non avrò di te pietà.

NUATH. Alle voci della gloria
(Giunge Cadillo.)
L' alma mia s' accende e scuote.
Tutte a me del pari ignote
Son le vie della viltà.

CORO *di Bardi.)* Della sfida al gran cimento
Noi vogliam con te pugnar.

CORO *di Caledoni.)* In così fatal momento
Chi ti deve abbandonar?

NUATH. Il comando rispettate. *(A' suoi.)*

DUNR. Eseguite il cenno mio. *(Come sopra.)*

A 2. Pagherai, crudele, il fio,
Quest' acciar trionferà.

TUTTO IL CORO. (Tu lo assisti o sommo Dio.
Chi di lor trionferà!)

Piccolo duello, ove resta disarmato Dunromath. Le sue truppe fanno pruova di volerlo soccorrere, ed allora precipitosamente s' avanzano gli altri; scendendo alcuni ancora dal ponte, lo impediscono, e si forma per poco un quadro.

SCENA ULTIMA.

GAULO, *che guida per mano* OITONA, *indi* VINVELA, *e* CORO *di donzelle.*

OIT. Padre!

GAU. Signor!

NUATH. Mia figlia! *(Si abbracciano.)*

DUNR. (Oh cruda vista! Oh morte!)

NUATH. } Placata è alfin la sorte;
OIT. }
GAU. } Per noi cessò il dolor.

VINV. *a Nuath.)* Signor, del padre mio
La libertà ti chiedo.
(Inginocchiandosi.)

LATH. (L' idol mio rivedo!)

CAD. *a Nuath.)* Abbi di lor pietà.
(Nuath alza Vinvela.)

GAU. Fu traditore, è vero....

OIT. Ma tu il perdon gli accorda.

NUATH. Tutto quest' alma scorda;
Regni felicità.

GAU. }
OIT. } Dolce e beato istante,
NUATH. }
Che dai conforto all' alma!
Torni per te la calma,
Per te trionfi amor.

DUNR. Posso sperar....

NUATH. T' accheta.

DUNR. Dunque tu sei....

NUATH. Placato.

DUNR. Oh sorte!

OIT. Oh dì beato!
Di pace apportator.

CORO GENERALE.

La gioja, il piacere
Eccheggino intorno;
Coroni un tal giorno
L' invitto valor.

Fine del dramma.

36132

36132

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA